

Napoli, tensione tra Digos e procura

“Teppisti segnalati”

Gli ultrà che hanno sfasciato i treni gli stessi delle rivolte esplose a Chiaiano e Pianura

Retrosce

MASSIMO NUMA

C'è un legame con i disordini per le discariche

Mettiamo il caso che una parte di note informative della **questura** di Napoli, in particolare della Digos, inviate alla procura dopo gli incidenti nelle discariche di Chiaiano e Pianura e a Ponticelli per la guerra ai Rom, siano rimaste lettera morta. Raccolti una «massa imponente» di prove e indizi sui comportamenti violenti e illegali, ci si aspettava la richiesta immediata di decine di custodie cautelari. Invece, solo una parte di quelle segnalazioni si sono tradotte in misure giudiziarie; il resto delle carte sarebbe rimasto a dormire in qualche angolo dimenticato, oppure sono stati aperti una serie di fascicoli per reati minori. E mettiamo il caso che, nell'elenco dei protagonisti di quei giorni trascorsi nel segno della violenza, ci siano stati pure una trentina di teppisti, legati ad organizzazioni criminali, di nuovo identificati, sempre dalla Scientifica della **polizia**, anche negli incidenti legati alla trasferta degli ultrà azzurri a Roma, nella drammatica prima giornata di campionato. Tra questi, pare, anche i capi e i soggetti più decisi, al centro di una

protesta che - con il passare del tempo - appare sempre di più un'azione pianificata a tavolino dai racket. Qualche poliziotto, adesso, mastica amaro: «Se le richieste delle custodie avessero almeno iniziato l'iter, forse i giudici le avrebbero convalidate. Sarebbe stato un segnale forte, tale comunque da disorientare i più violenti. Che al contrario si sono sentiti come immunizzati».

Insomma, una specie di licenza per continuare ad agire secondo il modello già sperimentato a Chiaiano e Pianura. La stessa situazione sarebbe avvenuta anche dopo gli scontri durante l'assedio dei campi rom a Ponticelli. Anche in questo caso, le informative che raccontavano, con estrema dovizia di particolari, le gesta di un gruppo ben individuato di criminali, sarebbero state in parte ignorate dall'autorità giudiziaria.

È in atto uno scontro tra le forze dell'ordine e la procura di Napoli? «Parlare di uno scontro, di una frattura, è eccessivo - commenta un investigatore - c'è sempre stato un grande spirito di collaborazione, e di rispetto reciproco con i pm, anche in questo difficile periodo». E allora? «Ci sono sempre delle eccezioni, accade ovunque, anche qui». I vertici dei sindacati di **polizia** seguono con estrema attenzione l'evolversi della situazione di Napoli. È vero che il Viminale ha assolto i vertici della **questura** e messo sotto accusa l'Osservatorio, reo di aver commesso l'unico errore veramente irrimediabile, quello di avere autorizzato una trasferta, di cui si conoscevano, con

largo anticipo, tutti i rischi e pericoli, ma ancora non basta per spazzare via i malumori e la rabbia di aver fatto la parte del «capro espiatorio», dell'anello debole del sistema di sicurezza.

Ponticelli, Chiaiano, Pianura, le stazioni di Napoli e Termini. A scorrere le immagini videofilmate della catena di incidenti, da gennaio 2008 a oggi, vengono i brividi. Ecco un gruppo di ragazzi incapucciati, confusi tra donne, bambini e anziani, che rovescia e incendia i cassonetti a Chiaiano; il film l'assalto ai bus di Pianura; le barricate con i rottami di auto; le aggressioni contro i poliziotti e i carabinieri. Infine l'assedio a Ponticelli, con la scusa della guerra alle comunità rom. Stesse facce, stesse spranghe. «Una compagnia di giro - dice un investigatore - che si muove laddove si sviluppa un moto di protesta popolare, anche per ragioni in apparenza valide. All'inizio, sembravano coincidenze. Ora, non più». Lo aveva spiegato senza mezzi termini il **capo della polizia**, il prefetto **Manganelli**: «Teppisti legati alla camorra».

REGIA DELLA CAMORRA

I violenti coinvolti anche nell'assedio dei campi Rom a Ponticelli

